ta perché collaborato angiare al rriate. sul tetto i familiari, quartiere utere e a utti leggelavano. A ono messi

il comuni-Poco do-I PCI che proletari

il pugno comunila presen-

rcere, ma continua

riva anche

arrampica

tenuti che

non si coo di scen-

olta è fini-

nvenzione

carcere e

ere la lot-

a tutta la

nessa in

the qui la

te sospe-

cosa di-

etti parla-

otta

i delle ri-

rlamento:

riforme.

qualunque

ettata, so-

la la reci-

ntiva e le

tte le cel-

a cima a

raie al-

segretario

lla propo-

e la lotta

democra-

e compre-

risposto

già prese

niente se

si e mesi

sta gente

osa è ve-

oi non si

a urgente

è di orga-

fabbriche

ratori nel-

bloccan

e all'este

(che sono

o l'aumen-

ario molte

e otto ore

a oggi a

e in mode

in assem

rai di tul

no loro

gli sciope

ie in lotta

fezioniste

un'organizzazione come la FLM. Da

un lato I congressisti hanno ascolta-

to un intervento del tecnocrate de-

mocristiano Bassetti, presidente del-

la regione Lombardia, che ha fatto

offerte di collaborazione e confron-

to tra la regione e I sindacati (uno

però dalla sala ha gridato: « Ma è un

padrone! »), dall'altro sono balzati in

piedi, alcuni col pugno chiuso, per sa-

lutare con un lunghissimo applauso

l'intervento del militante rivoluziona-

rio brasiliano Apolonio De Carvalho

che ha ricordato il contributo dei

monopoli italiani (Fiat, Pirelli ed Alfa

Romeo) alla rapina imperialistica nel

suo paese, ed ha concluso dicendo:

Ho potuto vedere in Italia la classe

operaia nei luoghi di lavoro ed ho

constatato non solo Il suo alto grado

di combattività, di unità e di volon-

tà di lotta, ma anche la sua profonda

coscienza internazionalista. Questo è

un esempio importante anche per noi,

nella lotta di classe in Brasile ».

della prima giornata congres-

suale, con l'intervento di Car-

(In quarta pagina il resoconto

Lire 50

Al congresso FIM, Trentin si appoggia a Carniti, tenendo fermo piede sulla staffa confederale

BERGAMO, 1 giugno

La seconda giornata del congresso della Fim-Cisl è stata dominata dalla risposta che il segretario della Fiom, Bruno Trentin, ha dato alla lunga relazione tenuta ieri da Carniti, che conteneva, se pure in forma mediata, tutta una serie di spunti polemici verso la Cgil e verso le proposte neo-corporative fatte proprie dal PCI, e in prima fila da Amendola. Benché le osservazioni di Carniti fossero collocate all'interno di una classica strategia riformista, fondata sulla politica degli investimenti qualificati e del superamento degli squilibri, esse non hanno mancato di provocare la dura reazione dell'Unità che, stamane, ha della Fim definendo « inesistenti e smorzare gli spunti polemici di Carni-

mizzato, fingendo così di ignorare le posizioni di aperto favore che anche recentemente su « Rinascita » avevano incontrato le avances di Agnelli per una lotta comune tra capitale e lavoro contro le posizioni di rendita. Di qui l'accusa, rivolta a Carniti, di « muovere attacchi immotivati e strumentali » e di « lasciare facili margini ad esercitazioni massimalistiche ».

Indubbiamente di altro tono è stato l'intervento di Trentin, che ha voluto mettere in primo piano l'esigenza di unità con la Fim, in nome della comune esperienza maturata come FLM nelle lotte contrattuali, cercandirettamente attaccato il segretario do però contemporaneamente di

ciale - contro cui Carniti aveva pole- Cgil, nel tentativo di riportare ogni aspetto della discussione all'unità do emblematico le contraddizioni di fra federazioni di categorie e confederazioni (« la contrapposizione fra le due nasce da uno schema istituzionale fuorviante », ha detto) e quindi nell'alveo della « grande » unità con i vertici confederali.

> Per esempio molto netto è stato le prime senza modificare profondamente la utilizzazione dei profitti e auindi gli investimenti produttivi ».

L'altra parte della discussione con-

Imprecisate » le ipotesi di » patto so- ti verso la linea confederale della gressuale (il dibattito non è entrato ancora nel vivo) ha mostrato in mo-

> il giudizio di Trentin contro ogni ipotesi di patto sociale. Senza mai riferirsi, naturalmente, neanche in modo indiretto, alle aperture di alcuni dirigenti del PCI verso le proposte del presidente della Fiat, Trentin ha detto: « Anche come FLM, nel suo complesso, noi siamo contrari ad ogni alleanza tra capitalisti e classe operaia, e non solo perché questo porterebbe a una separazione tra i sindacati e Il movimento di classe, ma anche perché le posizioni di rendita e quelle di profitto sono talmente intrecciate che non è possibile combattere

> Dall'altro lato, però, Trentin ha voluto prendere le distanze dalla tendenza al « pansindacalismo » (« ma sarebbe più corretto parlare di autarchia sindacale », ha precisato), che è la solita etichetta che i revisionisti usano affibbiare a chl, nel movimento sindacale, tende a impostare su un piano di contrapposizione, piuttosto che di collaborazione, il rapporto con le « forze politiche » revisioniste e borghesi. Trentin ha così respinto la critica che Carniti aveva rivolto alla tesi della Cgil dove parlavano della necessità di superare un rapporto contrattuale (e conflittuale) con le forze politiche e con le istituzioni dello stato: « Dobbiamo uscire dall'illusione che il movimento sindacale possa essere autosufficiente, autarchico, dobbiamo cercare la collaborazione e il confronto con le forze politiche e le istituzioni ». E' un invito esplicito ad abbandonare un terreno di contrapposizione aperta (una volta si diceva: di classe), per favorire un incontro più ampio (una volta si diceva: interclassista). Per il resto Trentin ha ricordato in lungo e in largo i pericoli del corporativismo, mischiando, come al solito, spinte provenienti da settori privilegiati con le giuste lotte d'avanguardia degli operai, ed ha fatto un fugace accenno problema del sabato lavorativo, presentando come conquista della « giornata corta » quella che sarà invece l'imposizione della settimana lunga, non discontandosi del resto da quello che aveva detto ieri Carniti

E IL PATTO SOCIALE

anticipo della battaglia che impegnerà nel giro di poco più di un mese i congressi delle due maggiori confederazioni sindacali, la CISL e la CGIL. Una battaglia i cui temi di fondo sono pochi, e chiari: l'autonomia o la subordinazione della lotta salariale ai fini capitalistici dello « sviluppo »; la regolamentazione dello sciopero e delle forme di organizzazione operaia; i rapporti fra i diversi settori del proletariato. Di fronte a questi temi, la risposta di Carniti - nella relazione-fiume al congresso, così come nella « piccante » intervista all'Espresso — sembra essere netta e tagliente, ma è in realtà una mezza risposta, carica di ambiguità. Un'ambiguità che non risiede tanto, secondo noi, nella evidente sproporzione tra il rifiuto duro della linea neocorporativa del « patto sociale » e la banalità delle proposte positive formulate quanto nella flagrante contraddizione fra le parole e i fatti. Il tono barricadiero di Carniti sale tanto più quanto più ci si allontana dalle scadenze pratiche del movimento di lotta, e si fa assai più insicuro, dimesso e confuso quando è costretto a fare conti con quelle scadenze. La gestione della « sinistra sindacale » nella lotta contrattuale dei metalmeccanici non può essere dimenticata, né può esserci indulgenza per lo snobismo con cul essa ha cercato di denigrare e soffocare la tensione di massa per il salario. Così, oggi, l'impres-

Il congresso nazionale della FIM, sione che si riceve è quella di uno aperto da due giorni a Bergamo con scontro che non parte dai bisogni la partecipazione di 500 delegati, vie- materiali e politici delle masse prolene giustamente considerato come un tarie, bensi dai bisogni dell'organizzazione sindacale e dei suoi rapporti in-

Dare questo giudizio, non significa affatto, per noi, oscurare o ignorare le conseguenze che da questo scontro derivano alle condizioni di sviluppo del movimento di massa, che al contrario riteniamo notevoli e positive, ben al di là delle intenzioni di Carniti. La battaglia aperta nel sindacato, che sia per la sua composizione politica, sia per il diverso ruolo Istituzionale, è ben altrimenti vivace che non i partiti, se tende a strumentalizzare la pressione di classe ai fini delle diverse manovre di potere, allarga al tempo stesso gli spazi e le occasioni all'iniziativa e all'autonomia di classe. Ed è questa l'unica cosa che ci interessa.

Sostanzialmente, la polemica che

attraversa i sindacati vede svolgersi per interposta organizzazione; un confronto che riguarda il gruppo dirigente del PCI; ma con una condizione precisa e determinante: che, sul terreno sindacale, questo confronto, di per se squallido - Berlinguer contro Amendola, ve l'immaginate che razza di scontro politico? - è direttamente sottoposto alla resa del conti con la pressione di classe, che dai sindacati può essere stravolta si, ma né ignorata, né tantomeno sfidata frontalmente. I limiti di questa resa dei conti sono estremamente chiari, e consistono per noi in due questioni essenziali, alla cui soglia l'intero schieramento sindacale si ferma in questa fase: la questione di una ripresa generale della lotta operala per il salario (che Carniti ha anche lui rifiutato) e la questione dell'« utilizzazione degli impianti », da tutti, pur con sostanziali diversità, accettata, Ma il superamento di questi limiti non è questione che riguardi il dibattito sindacale, e spetta alle lotte reali, e all'intervento diretto in esse delle avanguardie operaie. E sarà divertente vedere, entro il prossimo autunno, come I sindacati si Illuderanno di arginare la ripresa generalizzata dell'iniziativa

operala sul salario.

Con queste precise riserve, la posizione che Carniti ha assunto a nome della FIM dà un altro colpo a quella linea del « patto sociale » che, con una frenesia avventuristica ubriaca. Amendola, Lama e Storti hanno creduto di poter imporre negli ultimi tempi. Una linea che, con cautele assai maggiori, era stata messa in discussione nella stessa CGIL, sia all'epoca della famigerata relazione di Lama a favore del blocco salariale (da lui elegantemente presentato come rifluto della monetizzazione ») e della disciplina del diritto di sciopero (altrettanto elegantemente presentata come « rifiuto del corporativismo »), sia tre giorni fa, nel direttivo che ha deciso di prendere atto, alla buon'ora, che in Italia il carovita sale. Basta leggere i titoli dell'Unità, per accorgersi che lo stesso Berlinguer si è spaventato di un corso politico che non solo scopre paurosamente il fianco revisionista alla volontà di massa, ma riduce all'estremo la forza di contrattazione del PCI nei confronti della Democrazia Cristiana: che, insomma, I favori ad Agnelli si possono fare, ma non come vogliono Amendola o Minucci, senza nessuna contropartita. In questa situazione, il congresso FIM servirà, al di là del fastidio revisionista per Il linguaggio di Carniti, ad assecondare quella correzione del tiro nella CGIL che mira a mettere da parte piani di sviluppo globali e codici di regolamentazione degli scioperi, per dare al sindacato una maggiore libertà di manovra rispetto alla pressione di classe e alle decisioni sulla formula governativa. Probabilmente, chi ci guadagna subi-to, è Trentin nella FIOM, e Scheda

(Continua a pag. 4)

Grecia: D'ACCORDO CON GLI USA, I COLONNELLI LIQUIDANO COSTANTI-**NO E PROCLAMANO** LA "REPUBBLICA"

In un « messaggio alla nazione » Papadopulos rinnova le sue accuse all'ex re e si autoproclama « presidente provvisorio » della nuova « repubblica » - Un referendum fra due mesi per « decidere » sul nuovo regime

« Viva la repubblica »: così ha iniziato, alle ore 13 locali, il suo messaggio alla nazione il primo ministro della giunta militare fascista ha annunciato la fine della monarchia e la Istituzione di una « repubblica presidenziale » di cui — era ovvio — si è « provvisoriamente » autoproclamato presidente: Papadopulos ha anche promesso un « referendum per decidere sul cambiamento del regime » da tenersi fra due mesi.

attacco a Costantino, accusato di avere « complottato più volte per rovesciare il regime rivoluzionario al potere »: la democrazia « coronata », chico. ha detto il neopresidente, è terminata con la dinastia attuale perché « il re nel suo esilio ha collaborato con agenti reazionari », « si è posto contro le forze armate, si è trasformato In cospiratore, si è eletto capo di avventurieri, di sabotatori e anche di assassini e di compagni comunisti = (!!).

Il discorso si è concluso con la assicurazione che « entro la fine del 1974 il popolo greco potrà ottenere greco Giorgio Papadopulos. Il capo I suoi diritti politici ed eleggerà propri rappresentanti mettendo in atto il nuovo regime democratico parlamentare ».

Parlando del futuro politico del paese Papadopulos ha continuato a promettere molte belle cose: le attività politiche verranno riprese nella loro completezza; la nazione si avvierà verso una nuova Grecia che godrà di Il discorso è iniziato con un nuovo una vita politica come mai ebbe modo di avere; le future generazioni otterranno una libertà non più limitata da un sistema come quello monar-

> L'emblema della repubblica sarà lo stesso della rivoluzione, l'aquila fenice che risorge dalle ceneri e il giuramento prestato in passato in nome del re, da parte di ufficiali, ministri e pubblici funzionari sarà considerato come un giuramento dato « alla patria, al regime e alle leggi dello

sull'argomento.

CAROVITA: Andreotti le pensa, il C.I.P. le fa

E' dato come imminente il varo di un provvedimento da parte del CIP (comitato interministeriale prezzi) teso a bloccare, o per lo meno a regolamentare il prezzo di alcuni generl di prima necessità, e, in alcuni casi persino a diminuirli.

Quest'ultimo caso riguarderebbe lo zucchero, l'olio di oliva, e le sigarette, ma solo quelle «nazionali esportazione super senza filtro». Il perché di questa scelta è presto detto: questi generi rivestono un particolare pe-

viene usato per stabilire gli scatti della contingenza. Un provvedimento del genere permetterebbe perciò

di ridurre il numero degli scatti di contingenza pur in presenza di un aumento di tutti gli altri prezzi al ritmo attuale, o anche a un ritmo supe-

Si tratta di un'idea vecchia, sgorgata dal versatile cervello di Andreotti qualche mese fa: non c'è bisogno di abolire la scala mobile, cosa molto gradita ai padroni, ma che poso nel calcolo dell'« indice sindacale trebbe suscitare sgradite reazioni da del costo della vita », quello cioè che parte degli operai; basta bioccarla

mantenendo fermi i prezzi di quei particolari generi che rientrano nel · paniere · usato per il computo degli scatti (e molti dei quali, sia detto per inciso, non esistono nemmeno più in commercio); così la contingenza non scatterà più anche se I prezzi sallranno alle stelle.

Quando Andreotti enunciò per la prima volta questa teoria, molti credettero che stesse scherzando. Ieri invece, si è saputo che essa è diventata dottrina ufficiale per II CIP.

Il metodo con cui dovrebbe essere (Continua a pag. 4)



Parlano i proletari in divisa

Siamo un gruppo di militari della Scuola Trasmissioni della Cecchignola (Roma). Vorremmo far sentire anche la nostra voce riguardo il 2 giugno, dato che, in fondo, siamo proprio noi i protagonisti di tutte le varie cerimonie che si celebrano in questo giorno.

Vorremmo innanzitutto denunciare le fatiche ed i disagi della prova della parata: sveglia alle 2-3 di notte per decine di giorni di seguito, marce faticose con i pesanti equipaggiamenti sulle spalle (...).

La festa del 2 giugno che dovrebbe essere la festa dei partigiani, degli antifascisti, del democratici, è invece la festa organizzata e gestita da quanto di più reazionario e fascista esista nel paese. Sul palco d'onore siederanno quel generali cresciuti sotto il fascismo, quei generali implicati fino al collo col tentativo di colpo di stato del '64, col Sifar con lo spionaggio ecc.

Ma non siamo più disposti ad accettare questa realtà. Lotteremo per cambiaria anche se muoversi solo per i più elementari diritti significa subire una dura repressione. Un solo esemplo fra I tanti. Poco tempo fa dei soldati tornarono da una esercitazione alle 20. Siccome la mensa era chiusa, li si voleva mandare a letto senza mangiare. Nacque subito una protesta spontanea e il cibo saltò « miracolosamente - fuori. Ma poco dopo Il comandante della caserma fece loro un discorso molto duro, facendo minacce per il futuro e intanto bloccando le licenze, per i manifestanti, per almeno 3 mesi; di permessi poi neanche a parlarne.

(In terza pagina altre notizie)

politica

e salu

vanti

due fa

sti. Le

î Fori

queste

uguali

sta cal

colari

soldate

chi git

La

treque

pubbli

zioni.

ta cor

devon

« man

organi

pubbli

II turb

to o i

temen

porge

delle

è chia

funzio

ancor

emerg

pria c

dirett

gando

secuz

re mi

ma di

ruban

contin

objett

bertà

zione

tare,

lere i

La mensa dei bambini proletari e i problemi Di di unificazione del proletariato a Napoli

Nella esperienza politica dei compagni di Napoli un punto è stato sempre centrale sia nell'analisi che nell'Intervento: Il problema dell'unificazione complessiva del proletariato che, se nella classe operala trovava il suo centro e il suo riferimento organizzato, trovava nella « frantumazione » del resto del proletariato il suo limite più grave.

Il problema, prima ancora che di intervento era di analisi, e cioè di andare oltre una analisi che delineava genericamente come frantumato II proletariato non legato alle grandi fabbriche.

Tre strati proletari

I risultati di questa analisi sono molto schematicamente questi.

Il proletariato si divide in tre grandi strati; il primo è quello che lavora nelle grandi fabbriche, prevalentemente a partecipazione statale e rivolte al mercato nazionale, sia per quanto riquarda la produzione sia per il mercato del lavoro.

La storia della classe operaia di queste fabbriche si identifica con la storia di tutto il proletariato delle

Un secondo strato è quello degli operai relativamente precari che lavorano negli appalti industriali e nelle piccole industrie locali e in parte nei grandi lavori pubblici. Anche questo strato viene reclutato soprattutto sul mercato del lavoro nazionale, e una fetta notevole di esso è inserito nel circuito europeo di circolazione della manodopera. E' uno strato fondamentale per le sue capacità di socializzazione e per l'importanza produttiva e politica che ha nell'accumulazione di capitale nel meridione.

Un terzo strato è caratterizzato dai lavoratori precari della piccola industria artigianale, dell'edilizia, dei servizi, e marginalmente anche dell'agricoltura. Una caratteristica molto importante di questo strato è di essere legato a un mercato del lavoro che è essenzialmente locale, addirittura di città o di quartiere. Mercato del lavoro che si struttura in questa maniera soprattutto a causa dei modi di produzione ancora prevalentemente artigianali e a domicilio che carat- città si indica come « sottoproletaterizzano le attività produttive locali, come l'industria tessile e dell'abbigliamento, cuoio e pelli, officine meccaniche, edilizia.

All'interno di questo strato prevale quella che qui si chiama la lotta per la sopravvivenza, l'invenzione continua di cento modi per poter sussistere, soprattutto nel settore del terziario.

E' quella parte del proletariato che impropriamente si tende ad assimilare al cosiddetto « sottoproletariato ». o, con le nuove espressioni sociologiche, agli « inoccupabili ».

Il rapporto che esiste tra questi tre strati di proletariato è una delle questioni fondamentali per individuare una strategia di lotta.

Le lotte degli ultimi anni hanno dimostrato che gli operai degli appalti e quelli relativamente precari hanno preso sempre maggiore coscienza del proprio ruolo e che fanno valere la propria forza politica per affermare nella maniera più radicale l'egualitarismo nella fabbrica e nella società.

Sono gli operai la cui rivolta è più elementarmente politica, che portano nella lotta non solo la rabbia per le condizioni di fabbrica, ma l'esperienza dell'emigrazione e della lotta per la sopravvivenza vissuta nei quartieri proletari e tra il bracciantato agricolo.

Il rapporto tra questi operai e gli operal delle grandi fabbriche, è un rapporto spontaneo, fisiologico, dovuto alla convivenza addirittura negli stessi implanti. Esiste una differenza di ruolo pluttosto, che vede negli operai stabili una maggiore solidità politica e negli operai delle ditte una maggiore carica innovativa, una maggiore radicalità nelle forme di lotta. In sostanza, oggi si può dire che tra questi strati di classe operaia non esistono grossi problemi di rapporti politici.

Un problema molto grosso esiste invece riguardo allo strato proletario più precario, soprattutto esiste una ideologia fortissima che identifica in questi strati un sottoproletariato disorganizzato, parassita e antioperaio. Soprattutto dopo una serie di rivolte urbane, e maggiormente quella di Reggio, dopo le elezioni politiche, la grancassa di tutti i partiti « costituzionali » tuona contro il sottoproletariato Ignorante; i questori, i procuratori generali mentano grosse campa-



que politiche contro il « sottoproletariato - per tentare in qualche maniera di attivizzare i ceti medi e soprattutto i ceti piccolo borghesi mercan-

Lotta alla falsa coscienza

Il problema del sottoproletariato, prima ancora che di lavoro specifico, è un problema di ideologia, di lotta alla falsa coscienza, che da decenni si insinua senza opposizione sia da parte della classe dominante che da parte degli opportunisti. C'è una necessità di definizione scientifica del problema senza cadere nel razzismo alla rovescia, che già si è necessariamente creato nel sottoproletariato e non ha certo bisogno di essere esaltato da parte di chi ha interesse innanzitutto all'unità proletaria.

Lo strato che generalmente nella rio » e ammonta, secondo stime, a 360.000 persone per circa 70.00 famiglie, è uno strato in larga parte produttivo, e in larghissima parte uno strato di salariati. Infine una parte è più propriamente classificabile come sottoproletariato, che è numericamente minoritaria, anche se è magari quella più « appariscente ». (Per non citare complicate statistiche che si possono trovare in molte pubblicazione, basta dare un'occhiata allo specchietto sulla composizione della

a scuola 81; non vanno a scuola 35;

Le famiglie sono 82 per un totale di

I genitori che lavorano sono 70;

I genitori occupati sono: operai

disoccupati 5; morti 2; emigrati in

10; tassisti 6; scarpari 7; imbianchi-

ni 2; verniciatori navali 4; cuochi 4;

scaricanti 3; netturbini 2; camerieri

1; ferrovieri 1; muratori 3; impiegati

2; gestori bar 3; becchino 1; poliziot-

ti 1; gessolino 1; elettricista 1; con-

trabandiere 1; macellai 1; falegna-

me 1; portinai 2; tapezzieri 1; magaz-

ziniere 1; fruttivendoli 3; posteggiato-

ri 2; tarallari 1. Molti altri esercitano

attività diverse per arrotondare il

salario. Le donne che lavorano sono

16, ma molte esercitano attività in

su 137.000 bambini l'ONMI ne assiste

712 (lo 0,4%). 15.000 sono rinchiusi

in istituti religiosi o privati. Di questi istituti 179 sono privi dell'autorizza-

zione di legge. 33 sono in funzione

da prima della legge. 22 per minorati

non hanno neanche lo stato giuri-

Nel comune di Napoli i doppi tur-

lavorano stabilmente 12; quasi tutti

lavorano saltuariamente.

440 figli. In media 5,3.

Italia e all'estero 4.

tive, non è dotato di coscienza solo come riflesso di altri strati soprattutto piccolo borghesi, oppure come residuo di coscienza derivato da una appartenenza passata ad un altro stra-

Come prima conseguenza a livello politico, ne viene che in generale questo strato non è stato coinvolto in massa e neanche nei suoi singoli membri in una mobilitazione di tipo fascista. E' stato invece, in generale mobilitato in maniera populista, specie nel dopoguerra, o in maniera interclassista, e in questo ambito non è neanche facile fare molte distinzioni tra « sinistra e destra » proprio perché non esiste quella base di autonomia di classe che permette di dare un significato di classe e non borghese a queste distinzioni.

L'interclassismo e il populismo in realtà non sono altro che l'espressiosione dei rapporti di classe che esistono all'interno del quartiere, della inesistenza di una forte dinamica sociale (carriera per gli intraprendenti, lavoro per gli « incapaci »), di una condizione di generale stagnazione del mercato del lavoro.

Noi non condividiamo la tesi della · inoccupabilità · di questi strati, per semplice fatto che essi sono già occupati in un rapporto salariato e perché tutte le volte che il sistema produttivo locale entra in funzione, apre le valvole di questo serbatoio, essi vengono occupati. Esistono due cicli di occupazione, uno quello lega-Questo fatto è molto importante, to alle attività stagionali, che sono perché chiarisce che questo strato, molte, non solo nei servizi, ma soavendo rapporti con le attività produt- prattutto nell'industria - settore ali-

Le classi differenziali sono 303 per

un totale di 4188 alunni pari al 5%

di tutte le classi differenziali che ci

sono in Italia (mentre la popolazione

di Napoli è appena il 2%). A Torino

e Milano le classi differenziali sono

tenziali alunni del 1965, 10 non so-

no mai andati a scuola; 20 si sono

perduti elle elementari; 28 hanno ab-

bandonato al passaggio alla media; 9

si sono perduti alla media; 23 sono

no già il 17% circa, contro una me-

ben il 17% contro una media nazio-

In prima elementare i ripetenti so-

Le scuole elementari private sono

Negli istituti detti che sono cir-

ni mantenuti dal comune e dalla pro-

vincia per una spesa di 7 miliardi

chiesta delle ACLI del 1966 è pari

al 10% di tutto il lavoro minorile na-

zionale: il numero dei bambini che la-

vorano (44.000) è superiore al nu-

mero di metalmeccanici censiti nella

Il lavoro minorile secondo una in-

Nella provincia di Napoli su 100 po-

Alcuni dati sui bambini della mensa

Bambini 126, da 4 a 15 anni; vanno ri, il 33% della media e il 12% delle

Dati generali sui bambini. Napoli, ca 250 si trovano circa 8.000 bambi-

ni riguardano Il 25% delle elementa- provincia nell'anno 1961.

superiori.

249 e 194.

arrivati a licenziarsi.

dia nazionale del 12%.

percentuale sale al 18,3%.

e sui bambini in generale

mentare più specificamente -: il secondo è quello di magro periodo legato all'edilizia. Questi due sono i principali canali attraverso cui si ha una conoscenza del lavoro industriale vero e proprio, i canali attraverso cui avviene una relativa comunicazione con gli strati superiori, e quindi sia con l'esperienza dell'emigrazione, che con la coscienza operaia. Soggettivamente quello che molto colpisce è la mitizzazione enorme che esiste della classe operala da parte di tutti quelli che ne hanno avuto conoscenza diretta ma provvisoria, che non essendo diventata coscienza di classe diventa il riferimento a « uomini » di una specie diversa

continua, schifo per se stessi). Esiste perciò in questo campo un enorme lavoro da svolgere, per una conoscenza profonda dei meccanismi di produzione, per una coscienza più precisa delle proprie condizioni materiali, per una discussione collettiva sullo sfruttamento che nella fabbrica è il prodotto spontaneo della massificazione del lavoro e della condizione operala, e qui può essere solo Il frutto di un lavoro cosciente, organizzato dall' alto ».

e migliore; e quindi un elemento di

maggiore frustrazione all'interno dei

quartieri ghetto (autodenigrazione

D'altra parte il potere locale, il blocco reazionario che si raccoglie intorno alla rendita, all'apparato statale, e repressivo, lavora tutti i giorni per perseguire il fine completamente opposto, trasformare la frantumazione produttiva in frantumazione politica, impegnare i proletari in uno scontro frontale continuo ma frammentato sul terreno sociale, nei suoi rapporti con Il potere, con la necessità di vivere: è la lotta per la sopravvivenza. Non è una lotta tra l'uomo e la natura, ma la lotta tra uno strato sociale, che non è ancora una classe cosciente, e una classe che domina la città da secoli. che persegue coscientemente lo scopo di spersonalizzare e privare i proletari anche delle loro capacità poli-

Tutta la « classe politica », la cultura, la scuola, la medicina, i servizi sociall, pare che non abbiano altro scopo che la guerra di classe, la distruzione anche fisica delle possibilità del proletariato precario di emergere dalle « tenebre ».

La lotta per la presa di coscienza, pertanto, non ha solo un carattere di « rivoluzione culturale » che cresce per se stessa (illusione propria del populismo in tutte le sue accezioni), ma è il risultato di una lotta per la liberazione dai bisogni materiali che rivestono sopratutto un carattere di oppressione sociale.

nale del 7%. Nel comune questa Perché la mensa

Eravamo a questo punto della nostra elaborazione politica quando ci è stata presentata da parte di alcuni democratici la possibilità di creare una mensa per i bambini proletari. Una iniziativa a cui noi abbiamo dato tutto l'appoggio politico, e in parte anche personale, perché ci sembrava una delle iniziative più adatte a realizzare, almeno parzialmente alcuni dei compiti politici necessari nei confronti di questo strato sociale.

tutto portare nella mensa tutta la ricchezza di esperienza di molti com- sierre cambi qualcosa, proprio per pagni e democratici che da tanti anni questo nelle interviste e nei reporlavorano a Napoli e si scontrano con questi problemi.

tatto con la crudezza materiale delle classe a cui appartengono, come esicontraddizioni di questi quartieri, e stono enormi limiti e difetti contro sono stati irreversibilmente « vaccinati - contro ogni discorso idealistico e soggettivo sul sottoproletariato, ma è quello di guardare in faccia alma anche sul proletariato di fabbrica, la cui storia passata e individuale proprio per questo con la massima sta scritta sopratutto nella miseria del quartieri » sottoproletari ».

Non solo, ma la mensa, proprio perché al centro pone il problema del « mangiare », è una autentica provocazione contro tutta la città che dei problemi della fame ama non parlare, per parlare invece di strutture. mentalità, retaggi storici, ignoranza etc... Confessiamo che solo quando giovane età. abbiamo visto la mensa funzionare ci siamo resi conto che il problema della fame non era una nostra forzatura, ci siamo resi conto che dietro le apparenze di un relativo consumismo anche in questi quartieri, il cibo, il piatto quotidiano rappresenta il più comprimibile ed elastico dei bisogni proletari, quello che nei periodi di crisi viene necessariamente sacrificato rispetto ai consumi obbligatori, come quello della casa, della luce, dell'acqua, del gas, dei trasporti, del certificati. E ci siamo resi conto che Il bisogno fondamentale, ancora più compresso e volutamente sacrificato dalle autorità è quello medico. In una situazione in cui morire da bambini è facile, ammalarsi di malattie infettive e gravi è ancora più facile, non nostante, ben più potenti mezzi, iniesiste niente che assomigli a una medicina sociale, niente che si proponga immediatamente di « curare gli ammalati ». Anche qui le fughe dalla realtà sono molte, anche qui gingillandosi con la necessità di cambiare le strutture, di cambiare tutto, si lascia centinala di migliala di proletari consegnati alla rassegnazione più totale. E forse abbiamo scoperto un'altra cosa: che anche tra tanti militanti onesti e impegnati non esiste una sufficiente coscienza di questi problemi, tant'è che finora non siamo ancora riusciti a trovare un medico che a tempo pieno lavori alla mensa con lo stesso spirito come ci della giustezza di questa iniziativa. lavoriamo noi. (Questo è proprio un ma sopratutto della enorme sensibiliannuncio, o se si vuole un appello, cerchiamo un medico a tempo pieno, a cui siamo in grado di garantire un salario operaio normale, e un regolare libretto per la mutua e la pen-

Quello che facciamo alla mensa abbiamo cercato di chiarirlo nei pretrovato una possibilità di discutere

Un appoggio che significava sopra- e di vivere insieme. Non ci facciamo Illusioni che il semplice vivere intage abbiamo volutamente messo in luce come anche tra i bambini esisto-Questi compagni hanno preso con- no già oggi i tratti caratteristici della cui combattere. Sopratutto volevamo dimostrare che il metodo che ci anila realtà colla massima crudezza, e volontà di trasformarla. I compagni che oggi stanno lavorando alla mensa, aldilà dei gravi limiti che tutti noi abbiamo, stanno dando una dimostrazione di coraggio e di serietà, che dovrebbe far meditare anche quanti ci hanno riflutato persino un contributo economico, dandoci dell'illuso e magari ironizzando sulla nostra

Come la vedono gli operai

Ben diverso è oggi l'atteggiamento degli operai verso questa mensa. Gli operal hanno saputo della mensa attraverso i loro canali, perché noi non abbiamo ancora fatto nessuna propaganda. Eppure parlano della mensa come se fosse una cosa loro, dicono: con questo noi operai dimostriame che siamo una classe veramente altruista, che ci occupiamo anche di quelli che non possono lottare come noi per i salario. Ma sopratutto, si fa il confronto con l'atteggiamento del revisionisti, che tanto dicono contro Il sottoproletariato e la sua ignoranza ma che non mettono in piedi, noziative analoghe. Proprio loro che nel dopoguerra avevano creato alcune mense che accoglievano diverse migliaia di bambini, proprio loro che così giustamente avevamo messo al centro dei problemi della Napoli piena di disoccupati, di reduci, di fame Il problema dei bambini (sia detto per inciso tra i soci promotori della mensa c'è oggi una vecchia compagna già a suo tempo impegnata nella mensa popolare Matteotti).

L'accoglienza, veramente commossa che tutti gli operai hanno fatto al corteo dei bambini il primo maggio è la spiegazione più eloquente non solo ta politica che esiste oggi in tutto Il proletariato di fabbrica; la capacità di guardare alla propria storia passata non in maniera egoistica pensando di essersene ormai tirati fuori, e neanche in maniera disfattista, ma con la coscienza veramente comunista, che non un solo Indivicedenti articoli e nelle interviste. Per duo deve mai più passare attraverso la prima volta quasti ragazzi hanno una storia di tanta miseria, di tanta oppressione.



Cari o

paraz stanc ti, gli Il for la fes la mo borgh

tanno giunt esist

> Repu tener Istrui

stific

una dimo-

di serietà,

are anche

persino un

Napoli pie-

veramente

olo indivi-

attraverso

DIETRO LA FACCIA UFFICIALE DELLA PARATA DEL 2 GIUGNO Nixon Pompidou

Per la libertà politica nelle caserme, per l'abolizione del codice e del tribunale militare, per l'amnistia ai prigionieri delle galere militari.

Generali e colonnelli con medaglieri al completo, ministri, personalità politiche. Soldati che sfilano impettiti e salutano rigidamente passando davanti al palco principale. Queste le due facce della sfilata di oggi attorniata da una folla di curiosi e di turisti. Le due facce solite, quelle che ogni anno riempiono per qualche ora i Fori Imperiali a Roma. Ma dietro a queste due facce apparentemente uguali a sempre c'è una realtà che sta cambiando ed è la realtà delle circolari contro le attività politiche dei soldati, la realtà di altre circolari ben più gravi di cui abbiamo parlato pochi giorni fa ma che vale la pena di ripetere, visto che, ci pare, nessuno ci ha fatto caso.

La circolare parte dalla « notevole Irequenza di turbamenti dell'ordine pubblico legati a scioperi o dimostrazioni, che, anche se non sono di stretta competenza della Polizia Militare devono essere segnalati immediatamente » e prosegue ordinando di · mantenere stretti contatti con gli organi locali responsabili dell'ordine pubblico e con le forze di polizia e Intensificarli in occasione di prevedibili turbamenti; segnalare subito per telefono ogni episodio sovversivo in atto o in gestazione ».

Queste le forze armate, prevalentemente sane anche se hanno qualche fascista all'interno, alle quali il PCI porge Il suo saluto in un manifesto affisso sui muri di Roma, additandole come baluardo della « nazione » e delle sue istituzioni democratiche.

Ma non è solo questa la faccia che cambia, non c'è solo un esercito che è chiamato dai padroni a riattivare le funzioni per cui è stato organizzato. C'è anche la crescita dell'autonomia proletaria dentro le caserme. Una crescita faticosa e discontinua che ancora non riesce ad esprimere tutta la sua potenzialità, ma che vediamo emergere giorno per giorno nella sempre maggiore chiarezza con cul i proletari in divisa analizzano la propria condizione, individuano I loro nemici, sanno imporre con l'iniziativa diretta, di massa, i propri bisogni contro il fascismo della caserma.

Ouesta crescita avviene anche pagando prezzi elevati in termini di persecuzioni, punizioni, processi, carcere militare, per questo in questa giornata che non è dei soldati proletari ma di coloro che li opprimono giorno per giorno nei quindici mesi che gli rubano, è giusto ribadire quelli che continuano ad essere alcuni degli obiettivi essenziali per la crescita dell'autonomia proletaria in caserma: libertà politiche nelle caserme, abolizione del codice e del tribunale militare, amnistia ai prigionieri delle ga-

UNO DEI REPARTI CHE SFILANO OGGI AI FORI IMPERIALI

Il Btg. TIRANO di Malles (BZ) non traversano strade e autostrade in convano parte | 7 alpini travolti da una slavina in Val Venosta, ma presenta aspetti interessanti anche da altri

Per certe sue caratteristiche può infatti essere preso come esempio di uno degli aspetti dell'esercito che vuole essere « popolare » e che è invece una macchina di clientelismo, di indottrinamento ideologico antioperaio e fascista, ed inoltre un'arma nelle mani dei padroni sempre pronta ad affiancare le forze di polizia nel mantenimento dell'ordine pubblico.

Ex battaglione punitivo è formato ora in massima parte da proletari, contadini ed operai, delle provincie di Brescia, Bergamo e Sondrio, che hanno quale caratteristica comune quella di essere piuttosto lontani dalle lotte delle grandi fabbriche, isolaquindi dalla lotta di classe nella vita civile ed isolati in tutti i sensi a Malles, piccolo paese popolato quasi esclusivamente da una popolazione di lingua tedesca. Questo duplice aspetto dell'isolamento è comodo ora agli ufficiali. i cui discorsi falsi e mistificanti hanno per certi aspetti una presa più facile.

Può essere utile a questo punto, vedere alcuni fatti che hanno visto negli ultimi anni il btg. quale prota-

Nel luglio del 1964 (sono i giorni del progettato colpo di stato) il btg. Tirano è in preallarme perma-nente. Dal giorno 11 luglio è in corso una manovra continuativa, durante la quale ai soldati vengono fatte scavare trincee, postazioni di mitragliatrici e vengono addestrati alla posa di campi minati. Dalla sera del giorno 13 fino alla mattina del giorno 19 il battaglione è in stato di allarme vero e proprio, pronto ad essere trasportato con una autocolonna corazzata ad un concentramento che è previsto in una località situata sopra l'abitato di Vi-

Nel 70 il reparto è a Reggio Calabria e partecipa al presidio-assedio

Alla fine del 71 partecipa ad una esercitazione di coordinamento tattico a Sulmona. Sulmona è già nota per essere la zona nella quale i reparti alpini si addestrano all'antiguerriglia. L'esercitazione consiste in una serie di marce di avvicinamento da Sulmona a Foggia.

Durante queste marce ci si addestra ad azioni in « condizioni previste d'impiego », e cioè ad esempio si at-

è solo il battaglione del quale face- dizioni normali di traffico, con mitragliatrici e mortai.

> A San Severo II fatto più grave ed indicativo. Si compie una manovra di rastrellamento improvviso dove il nemico è rappresentato da soldati che indossano una tuta blu, che è si la tuta che nell'esercito indossano gli addetti ai servizi vari, ma è anche lo abbigliamento classico degli operai. Il nemico da fronteggiare è dunque chiaro; la classe operaia. In effetti nel corso dell'esercitazione sembra siano stati fermati e portati all'accampamento base molti operai dell'ENEL che stavano facendo dei lavori nella

Nel febbraio nel 1972 la strage di malga Villalta: 7 alpini della 49 c.p. rimangono sepolti sotto la slavina, a causa dell'incoscienza assassina degli ufficiali che pensano solo alla loro carriera e se ne fregano della vita dei proletari. E' significativo a questo proposito il commento di un cappellano militare, espresso di fronte ai soldati di un altro reparto alcuni mesi più tardi. Il commento è questo, testuale, per quanto criminale, assurdo, schifoso possa sembrare: « Gli alpini sono morti perché voi bestemmiate troppo e quindi Dio, dovendo pensare a voi, era troppo occupato in quel momento per preoccuparsi della slavina ». Non è necessario un com-

Nel corso del 1972 si svolge una esercitazione in cooperazione con il IV Reparto Aviazione Leggera dello esercito di Bolzano: gli alpini trasportati sul luogo dell'esercitazione con elicotteri, devono saltare dai velivoli in volo e bonificare la zona, « infestata dai guerriglieri ». Sono molti i militari infortunati.

Novembre 72: al poligono di Planeil si verifica un altro fatto criminale. La esercitazione di tiro è stata effettuata senza le vedette che hanno il compito d'impedire che qualche civile ignaro si possa avvicinare troppo alla zona di tiro. In quell'occasione si è rischiato di ammazzare qualche contadino e questo ancora una volta per colpa di ufficiali criminali.

La vita delle persone viene inoltre continuamente messa in grave pericolo dagli incendi che regolarmente vengono provocati durante le esercitazioni. Più di una volta hanno dovuto accorrere i pompieri in quanto la squadra antiincendio del reparto era insufficiente e impreparata. Moltissime poi sono le bombe inesplose che non vengono ritrovate. Considerando Il fatto che in una zona molto ristretta esistono ben quattro poligoni frequentemente usati si può avere una idea della gravità di quanto si è detto.

E' assolutamente necessario ed importante denunciare queste cose perché gli ufficiali devono capire una volta per tutte che non gli permetteremo di continuare ad ammazzare innocenti. Come devono del resto capire che il loro comportamento allo interno della caserma verrà denunciato pubblicamente ogni volta che, credendosi al sicuro abuseranno del

Questo lo deve sapere il ten. Palestro (com. della 49 già al tempo di malga Villalta) quando dice che chi distribuisce volantini all'esterno deve essere picchiato.

Questo lo deve sapere il magg. Politi che sfida i militari a discutere con lui in palestra gli ordini assurdi che dà e le accuse assurde che lancia contro chi non la pensa come lui.

Questo lo deve sapere il maresciallo delle cucine che acquista 500.000 lire di birra da consumarsi in occasione della presenza in caserma di alcuni partecipanti ad una gara di sci e poi la fa sparire.

Questo lo deve sapere anche il capitano dell'ufficio addestramento Salvatori, quando usa del militari per trasportare da un'appartamento ad un altro i suoi mobili personali (Merano mattina del 9-4-73).

Proletari in Divisa del Tirano

TOSCANA

Domenica 3 giugno, alle ore 9,30, a Cecina, coordinamento di zona delle sedi di Grosseto, Piombino, Cecina, Livorno, Pisa, Pontedera, Lucca, Viareggio, Serravezza.

Incontro

In discussione: le truppe americane in Europa, il sistema monetario e le tariffe doganali

REYKIAVIK, 1 giugno

della diplomazla americana che è riuscita ad imporre il proprio ordine del riamente ai desideri francesi - con 'esame dei problemi più strettamente politici e militari. Inoltre la presenza di Kissinger è indice della volontà di Nixon di conferire - se ce n'era ancora bisogno - piena ufficialità al discorso del 23 aprile scorso col quale Kissinger ha proposto agli alleati una « nuova » carta atlantica. Cioè un » nuovo » modo di Imporre la leadership americana sul blocco mondiale dei paesi capitalisti. Tuttavia i sibillini comunicati ufficiali. - Pompidou ha detto che i colloqui si sono svolti in un'atmosfera « gentile », - confermano le previste difficoltà e i contrasti esistenti fra USA Il ricatto americano. e Francia, o per essere più esatti fra

USA e maggioranza dei paesi della ta la crisi monetaria, e in particola-Il vertice franco-americano è pro- CEE su tutte le principali questioni re il rapporto dollaro-oro: da quando seguito oggi al Museo municipale di economiche e politiche emerse negli Kiarval a Reykiavik: la giornata di ultimi anni e - in modo scoperto ed ieri ha segnato un parziale successo evidente - nel corso dell'ultima cri-

Da quel che è trapelato sui risultagiorno ai colloqui, iniziati - contra- ti della prima giornata di colloqui nesi per ottenerne vantaggi sul piano si sa che due sono stati i temi principali di discussione.

> Primo, il problema della riduzione delle truppe americane in Europa, già più volte minacciata da Nixon nel caso che gli « alleati » europei non contribuiscano in maggior misura alle spese per il loro mantenimento. Se si tiene in considerazione il timore di Parigi per un possibile accordo USA-URSS sulla testa dei rispettivi « alleati » europei, l'ostilità di Pompidou alla riduzione di truppe in Europa, ribadita ieri durante l'incontro, fa pensare che con ogni probabilità la Francia sia disposta ad accettare

L'altro tema di discussione è sta- cia.

Nixon stabili nel '71 l'inconvertibilità del dollaro in oro, gli USA hanno potuto giocare la carta della svalutazione come arma di ricatto nei confron'i dei padroni europei e giappo-

Ora la Francia chiede agli USA II ritorno alla convertibilità come condizione necessaria per passare alla discussione sui rapporti commerciali che nel prossimo settembre saranno riesaminati nell'ambito del Nixonround e dei negoziati GATT sui rapporti tariffari internazionali. Al contrario gli USA non sono disposti a separare le due questioni volendo far pesare la minaccia di nuove crisi monetarie sull'esito delle trattative: non è un caso, d'altra parte, che proprio oggi a Londra l'oro ha registrato un altro aumento giungendo alla quotazione-record di 119 dollari l'on-

BELGIO - ANVERSA

LA LOTTA DELLE DONNE A FIANCO DEI DOCKERS

Scontri con la polizia davanti alla sede del sindacato - L'assemblea delle donne - I loro obiettivi: che il sindacato paghi i soldi dello sciopero - Da Anversa a Gand con il bar e anche gli uomini si uni-

le donne partecipano attivamente al- hanno dato ». Risate, fischi, grida. lo sciopero. Vanno alle assemblee gecreata nella lotta. Il loro ingresso ufficiale è la manifestazione del 10 maggio. La manifestazione aveva come obiettivo la sede del sindacato, ma tre cordoni di poliziotti la difendevano. Le donne sono andate ugualmente avanti, alcune hanno superato cordoni andando a picchiare forte con i pugni e gli ombrelli contro la saracinesca della sede. Gridavano: Vogliamo i soldi dello sciopero». In quel momento | poliziotti attaccano le donne. Accorrono i dockers: per mezz'ora dura la battaglia. I dockers invitano le donne ad andarsene ma le donne vogliono restare. Si dise e gli ombrelli. Più tardi faranno aditazione nelle strade spiegando ai passanti che la « Gestapo » le ha attaccate e ha picchiato anche i loro bambini. Ci sarà poi una grossa discussione tra le donne su come continuare l'azione dopo l'attacco della polizia. Il lunedi dopo molte donne partecipano all'assemblea generale.

Una delle donne ferite vuol essere presente all'assemblea per testimoniare con la sua presenza che la polizia non le ha intimorite. Sarà portata all'assemblea su una sedia a rotelle. Molti dockers dicono: « Dobbiamo imparare dalle nostre donne: ora sono loro le più decise e ci fanno coraggio ». Una donna spiega: Ognuno deve essere al posto giusto, a fianco dell'altro. Come si puo vincere uno sciopero se no? ».

Partecipiamo all'assemblea delle donne di lunedi 28 maggio. Gli uomini preparano la sala, mettono in ordine le sedie. Arrivano circa un centinalo di donne, anziane, giovani, giovanissime. Alcune accompagnate dai mariti che si fermano al bar. Pochissimi gli uomini presenti. Franz Wytach, come esponente del comitato

di sciopero fa da moderatore. Alcune donne riferiscono sulle inizlative prese i giorni precedenti. Raccontano della delegazione che è andata al sindacato. Parlano con disprezzo delle minacce dei sindacalisti: « Se continuate così, le vostre famiglie andranno in miseria e noi la spunteremo su di voi. Convincete I vostri uomini a tornare al lavoro... ». Le altre donne che ascoltano fanno commenti indignati. Un'altra donna anziana racconta di essere andata alla Cokerille a Liegi: « Se andiamo là, in cento, ai cancelli, gli operal scenderanno subito in sciopero! »: Un'altra delegazione è andata da madame Verlag (responsabile governativa per la famiglia). « La signora dicono - era molto interessata e commossa per la nostra situazione; quando una le ha spiegato che non c'erano neanche i soldi per far fare la comunione ai bambini, le sono venute le l'acrime agli occhi! Ci ha detto di andare alla commissione dell'Aide Publique (aiuto pubblico), ma è chiaro che dopo lo sciopero dovre-

E' dai primi di maggio circa che mo rimborsare tutto quello che ci

nerali, organizzano proprie assemblee tutti devono esesre militanti; uomi- in piedi sul tavolo e canta a squarautonome. E' un fatto assolutamente ni, donne e bambini. Le donne lo ciagola. L'indomani mattina a Gand nuovo per il Belgio, questa organizza- ascoltano con serietà. Interviene una zione autonoma delle donne che si è donna di Gand. Ha 40 anni. Spiega Le minacce e le paure del capo del che a Gand ogni manifestazione è stata vietata, anche in centro; che le donne li hanno paura ma che è necessario rompere l'interdizione, megafoni passano in continuazione Propone un'azione per l'indomani. Le difficoltà sono molte perché il capo del comitato di sciopero di Gand si è venduto al sindacato e le ha tolto Mangiare! Che cosa vogliono i noil microfono in assemblea quando ha proposto la manifestazione. Le donne di Anversa devono andare a Gand. Una dice che le donne di Gand non sono mai venute ad Anversa. Interviene un'altra: « Quando c'è stato lo sciopero alla Cokerille noi non abbiamo fatto niente e oggi gli operal fendono contro i poliziotti con le bor- di Cokerille sono solidali con noi! ».

L'assemblea si conclude con queste decisioni: domani tutte quelle che possono devono andare a Gand. Giovedi, festa dell'ascensione, si interverrà alla manifestazione religiosa organizzata dalla città, si cercherà di prendere il microfono. Venerdi si organizza una manifestazione ad Anver- Non c'è paura. All'improvviso tutte le sa a cui dovranno partecipare le donne di Gand e di Bruxelles. Si conclude cantando: « Máni nelle mani, compagni, la lotta va avanti ».

Si apre la porta di comunicazione serata).

scono al canto. Tutti con il pugno al-Franz spiega che in questa lotta zato. Una donna molto vecchia sale le donne di Gand sono pochissime, comitato di sciopero venduto hanno funzionato. Siamo 30 in tutto. Si decide di manifestare lo stesso. Due dall'una all'altra. Altre portano cartelli. Si grida da sembrare in 300: Che cosa vogliono i nostri figli? stri uomini? I soldi dello sciopero! Quando? Subito! ». Si canta forte, si chiedono soldi, si danno volantini, In 30 ci prendiamo la strada. La coscienza di classe è fortissima. Quando una donna borghese rifiuta il volantino le accostano il megafono alle orecchie gridando insulti e minacciandola con il pugno. Si grida: « Donne, solidarietà ». Cl si è presi il diritto di manifestare. Arriva il capo della polizia dice che la manifestazione è vietata e bisogna sologliersi. Si va avanti ugualmente. In fondo alla strada c'è lo sbarramento dei poliziotti. Spintoni. Le donne improvvisano un comizio. compagne esterne, su segnalazione del capo della polizia, vengono prese e trascinate sui cellulari anche una di noi (saranno poi rilasciate in

Una lettera di proletari in divisa

Casarsa, 24-5-1973

Cari compagni,

siamo comunisti in servizio di leva a Casarsa, e vediamo avvicinarsi la festa della Repubblica da un punto di vista un po' diverso da chi veste gli abiti civill.

Per noi il 2 giugno significa, a livello soggettivo, ore di intensa preparazione, marce continue, punizioni, stanchezza física e psichica a partire da parecchie settimane prima; a livello oggettivo, significa vedere le nostre caserme invase dai civili festanti, gli ufficiali radiosi, le FF.AA. in festa insomma in un giorno che non è

Il 2 giugno per noi dovrebbe essere la festa di coloro che hanno piegato la monarchia fascista e costretto la borghesia capitalistica a darsi strutture politiche democratiche.

Per noi questa repubblica è l'aborto borghese della Repubblica popolare di cui vediamo nella Resistenza Rossa le basi distrutte dal tradimento revisionista. Invece ci fanno pulire, vestire a festa, lucidare i mezzi, ci tanno sfilare e invitano i civili a « entrare » nelle caserme.

Ma questo non è segno di una raggiunta unità di classe tra lavoratori. contadini e soldati come sarebbe se esistesse un Esercito Popolare.

Questo è ancora una volta una mistificazione borghese che nasconde

le FF.AA. non hanno costruito la Repubblica democratica borghese, ma hanno attivamente contribuito a mantenere in piedi il FASCISMO assassino. Ancora oggi favoreggiano e

istruiscono i camerati nostalgici; - le FF.AA. sono la struttura por-

tante della repressione dei padroni contro gli sfruttati, sia repressione militare (vedi Reggio) sia politica (sostituzione degli scioperanti);

- in caserma non è MAI festal ogni giorno ci vengono negate le più elementari libertà democratiche: non possiamo parlare di politica, non possiamo leggere certi giornali, non possiamo nemmeno fischiare « Bandiera Rossa » (alcuni soldati sono stati puniti perché fischiavano la canzone del congedante sull'aria di « Ban-

- in caserma ci si ammala e SI

diera Rossa »!);

da nol quest'inverno ci sono stati molti casi di TBC, una decina di casi di meningite, un morto durante gli esercizi fisici, due morti mentre lavavano le finestre della caserma senza le più elementari norme di sicurezza, pidocchi e cimici sono all'ordine del giorno, come i tentativi di sui-

QUESTA è la realtà che sta dietro le sfilate e le caserme imbandierate. Noi qui continuiamo il nostro lavoro

politico, sebbene tra mille difficoltà e in occasione del 2 giugno abbiamo voluto fare questo manifestino. Non sappiamo ancora se potremo stamparlo, vi preghiamo, se possibile, di pubblicarlo.

Forse vi rubiamo troppo spazio, ma ci pare indispensabile far sentire l'altra voce sull'Esercito, la voce di chi le feste borghesi le deve subire sulla propria pelle.

Saluti comunisti.

Un gruppo di compagni militari di Casarsa, Codroipo, Cordenous

LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Oggi abbiamo ricevuto: Sede di Cesena 10.500 Sede di Roma 19.000 Un professore dell'Ora-1.000 Sez. Tufello - Valmelaina 10.000 Un compagno S.I.P. . . Sede di Siena: G.D., un compagno impiegato Sede di Pistoia 6.500 Sede di Reggio Emilia . . 38.500 Nucleo P.i.D. - Bracciano . 5.000 Sede di Lecco 100.000 Nucleo di Montebelluna 18.000 (Treviso) Sede di Forli 40,000 Sede di Sassari 10.000 F.P. L.S. 1.000 5.000 40.000 Sede di Pesaro Sede di Brescia: Sez. Provaglio 12.000 Compagni studenti . . 3,000 Un compagno insegnan-5.000 compagni di Cefalù . . 9.700 Contributi individuali: M.M., S.P. - Roma . . . S.C., in memoria di Roberto Per una stampa comuni-

2.500 sta · Helmut . . . 2.000 A.T., F.R. - Brunate (CO) 5.000 R.D. · Torino A.D. - Trento Due compagne di Pine-10.000 Alcuni compagni di Coazze (TO) 6.000 Collettivo operai studenti - Quistello (MN) . . 5.000 Per liberare tutti - Torino Roberto e Luisa - Trento M.G. - Atessa (CH) . . 5.000 T.A. - Padova 3.000 E.M. - Nuoro 3.000 U.R. e Gigi - Pisa . . . 15,000 Cristiano - Roma . . . 2.000 A.B. - Pisa 1.500.000 Due compagni - Verona 6.000.000 Una compagna di II media - Bologna . . .

> Totale precedente 18.548.863 Totale complessivo 26.485.563

Totale 7.936.700

ERRATA CORRIGE - Nell'ultima sot-

toscrizione anziché « compagni di Milano », si deve leggere: « compagni

GI

di p

della

scuss

gliere

ro che

a com

il pro

be qu

il fatt

quest

nata .

- se

lo me

l'anno

padro

sono

della

scesi

I PADRONI RUBAVANO ANCHE SUGLI ASSEGNI FAMILIARI

Gli accorati appelli della direzione dell'INPS, l'indifferenza della maggioranza dei giornali, la lentezza delle indagini giudiziarie, non sono riuscite a ridimensionare la portata della truffa organizzata da centinaia di padroni romani in combutta con alcuni funzionari dell'ente, ai danni dell'istituto per la previdenza sociale. Al scista della CISNAL e promotore di

contrario le proporzioni dello scan- un sindacato autonomo legato a filo dalo si rivelano sempre più enormi e doppio con la direzione, è un funzioparagonabili solo a quelle del caso nario dell'INPS. Il secondo è un conclamoroso della Federconsorzi. Allo- sulente del lavoro, proprietario delra fu la DC la protagonista e beneficiaria della rapina; oggi resta da ve- un laboratorio per falsificare marche dere chi c'è dietro Vittorio Tortora e assicurative. Quasi la meta delle Franco Gamboni, i due arrestati al- aziende romane hanno acquistato nel'inizio della settimana. Il primo, fa-

l'ufficio nel quale era stato costruito gli ultimi quattro anni le marchette contraffatte, o addirittura rubate all'ente, per provare versamenti mai effettuati. Secondo i primi calcoli, che potrebbero rivelarsi inferiori alla reale entità dell'ammanco, la truffa sarebbe costata all'INPS non me-

trovano privi del trattamento previ denziale, rubato dal padroni. Le caratteristiche dell'organizzazione, a cui appartenevano Tortora e Gamboni, si vanno precisando, rivelando nuovi particolari. I due fornivano decine di aziende romane di moduli falsi per riscuotere dall'INPS il rimborso degli assegni familiari, che avrebbero dovuto essere versati ai la-

no di 1000 miliardi. Ma costa sopra-

tutto a migliaia di lavoratori che si

gente che non aveva mai lavorato. Si è così rifatta la storia di tutta una serie di processi intentati all'INPS da lavoratori defraudati dei loro diritti previdenziali.

voratori; allo stesso modo, con la

falsificazione delle tessere, erano in

grado di ottenere ricche pensioni per

Migliaia di operai e impiegati dopo anni di lavoro si vedevano negata una indennità corrispondente, perché a loro nome per lunghi periodo non risultava il versamento dei contributi. Il motivo è semplice: o i padroni, grazie alle marchette false, non avevano versato i contributi; oppure le tessere che provavano un versamento ef fettivamente avvenuto erano state sottratte per costruire la « carriera » a qualcun altro.

In questo quadro il tentativo di minimizzare la truffa (il giornale della DC, Il Popolo, affermava stamattina che la sua entità è di 10 miliardi!), e di attribuirne tutta la paternità ai due personaggi arrestati, appare estremamente goffo. La responsabilità di centinaia di padroni fa scorgere una organizzazione con profondi legami con il potere politico ed economico. In questo senso i rapporti di uno degli arrestati con il sottobosco clientelare dei democristiani e dei fascisti all'interno degli enti pubblici parlano chiaro: il CIL, il sindacato autonomo di cui Tortora è un funzionario, è nato lo scorso anno proprio per iniziativa di un gruppo di mafiosi della CISL e di alcuni fascisti. E proprio questa associazione potrebbe essere una delle rotelle dell'ingranaggio della truffa. E, dal momento che non è credibile che Gamboni e Tortora si siano spartiti da soll una torta di oltre 400 miliardi, si deve ritenere che le leve dell'ingranaggio siano direttamente nelle mani dei partiti potici. Vale la pena ricordare, a questo proposito, i rapporti clientelari che legano Il settore delle piccole e me-

SI ESTENDE LA LOTTA PER LA CASA

Genova - ALLOGGI OCCUPATI AL "BISCIONE"

GENOVA, 1 giugno

Giovedì 19 famiglie proletarie del centro storico hanno occupato alcuni alloggi al « Biscione », il più grande * mostro * della GESCAL a Genova. Si tratta di cinque edifici lunghi circa un chilometro, in cui abitano 1.000 fa-

L'alluvione dell'ottobre 1970 ne aveva fatto crollare un buon tratto; e questo a due anni dall'inaugurazione. Più di un centinaio di famiglie erano state allora sgomberate e con questo i padroni avevano chiuso il problema senza toccare più una pietra del crollo. Gli appartamenti che sono stati occupati adesso sono fra quelli risparmiati dalla frana, ma sgomberati per precauzione e sono senza acqua

via Madre di Dio, che il Comune sta de maggioranza dei proletari.

demolendo completamente per dare via libera alla grande speculazione sul centro storico; altri hanno deciso di farla finita con la rapina dei fitti ormai insostenibile, dal momento che pagavano 40.000 lire e più al mese. Sono decisi a tenere duro e ad andare fino in fondo per ottenere una casa. Ancora una volta è la lotta proletaria a mettere a nudo la politica degli istituti per le case popolari. leri con l'occupazione di massa del CEP di Prà dove gli appartamenti erano vuoti da 8 anni oggi con l'occupazione al Biscione la lotta per la casa si allarga a macchia d'olio.

A Genova dove l'immigrazione non è rilevante e dove nel passato non si sono mai verificate lotte per la casa di queste proporzioni, è il segno di Alcuni degli occupanti sono stati quanto oggi l'aumento dei prezzi sia recentemente sfrattati dalla zona di ormai insostenibile per la stragran-

TORINO - PREZZO DEL PANE

PANIFICATORI OTTENGONO **VERTIGINOSI AUMENTI**

Rincarano intanto tutti gli altri prezzi

La « guerra del pane » si è conclusa con la vittoria dei padroni dei forni: d'ora in poi i proletari pagheranno il pane comune (che prima costava 175 lire) 200 lire per le forme superiori al chilo e 240 per le forme inal prezzo vecchio l'aumento oscilla fra le 25 e le 65 lire al chilo. Di trenta lire (da 140 a 170) aumenta uno dei tipi più diffusi: il « toscano » e tutte le altre qualità regionali (pugliese, ecc.).

La demagogia del prefetto, che aveva fatto intervenire l'esercito e denunciato i panificatori che avevano fatto la serrata, si è sgonfiata nel giro di poche settimane. Tutte le richieste degli 800 fornai torinesi sono state accolte e non è rimasto più nulla di tutte le belle dichiarazioni di prin-

Mercoledì 30 maggio alle 16,30

una trentina di detenuti della sezione

penale sono scesi in lotta. Saliti sul

terrazzo del carcere vi si sono fer-

mati sino alle 12,30 di giovedì tra-

scorrendovi anche la notte. Hanno

quindi deciso di rientrare perché la

lotta aveva già ottenuto i risultati

voluti: innanzitutto ha registrato una

unità e una compattezza interna che

non era mai stata raggiunta. Tutti, in

PESCARA

cipio sulla « lotta al carovita ».

Per i proletari il rincaro del pane è un nuovo furto sulla busta-paga, che arriva contemporaneamente all'aumento sempre più grave degli altri generi alimentari: nel mese di magferiori ai duecento grammi. Rispetto gio, il 2,4 per cento, uno dei rincari più massicci degli ultimi 25 anni. Rispetto al maggio dell'anno scorso (in base ai dati ufficiali forniti dal Comune) i proletari per mangiare spendono il 13 per cento in più. La carne ha raggiunto prezzi proibitivi (il 27 per cento in più), ma alcuni generi hanno battuto dei veri primati. Il primo posto se lo sono conquistato a pieno titolo le cipolle, con un aumento del 210 per cento in un anno, buone posizioni (attorno al cento per cento) spettano anche a patate, asparagi, finocchi, carciofi.

PERCHÉ I DETENUTI HANNO VINTO

ha fatto per rifornire di cibo o di

I detenuti di S. Donato sono riusci-

ti con la loro iniziativa a investire la

« opinione pubblica », i giornali e so-

prattutto gli altri proletari, e a porta-

re a conoscenza di tutti i contenuti

della loro lotta. Tutti ora sanno che i

detenuti vogliono l'abolizione del co-

dice penale fascista: la riduzione del-

la carcerazione preventiva, l'abolizio-

altro I compagni sul terrazzo.

Un comunicato dei compagni di Lotta Continua di Pescara

maniera organizzata, sono scesi in ne della recidiva e l'abolizione della

lotta e chi è rimasto nelle celle lo « pericolosità sociale ».

Per due giorni i proletari del quartiere S. Donato hanno potuto sentire gli slogans dai tetti; vogliamo la riforma, viva il comunismo, comunisti

die aziende del Lazio con Andreotti e

la Democrazia Cristiana.

Il ministro di una invisibile « giustizia . Gonella, ha promesso che la discussione parlamentare sulla riforma Inizierà entro il 13 giugno. Deve mantenere la promessa qualunque sia la sorte del governo, perché i detenuti di tutta Italia hanno fatto capire di essere disposti a scendere nuovamente in lotta se i fatti non seguiranno alle parole.

I detenuti di S. Donato non devono essere trasferiti perché è loro preciso diritto quello di lottare contro il fascismo in carcere e per le riforme.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti:

12.000 Estero semestrale 7.500 1. 15,000 annuale

da versere sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma. CAROVITA

(Continuaz. da pag. 1) ottenuta questa riduzione dei prezzi è quello della « fiscalizzazione », cioè della rinuncia da parte dello stato a incassare in tutto o in parte l'imposta di fabbricazione, cosa che si potrebbe tradurre, in parte, anche in un grosso regalo ai padroni: nel caso dello zucchero, a Monti.

La stessa misura verrà probabilmente presa nei confronti di parecchi altri generi tra quelli che sono sottoposti ad imposta di fabbricazione, ma non è dato di sapere quall. Quanto al blocco degli altri prezzi, esso dovrebbe consistere nell'Istituzione di un controllo che dovrebbe assumere come punto di riferimento i prezzi vigenti il 30 aprile del '73. Non si tratterebbe di un vero e proprio « blocco »; sarebbe previsto che, in presenza di un aumento dei costi i prezzi potrebbero essere ritoccati previa autorizzazione del CIP. Verrebbero infine fissati « d'ufficio » I margini di guadagno spettanti ai commercianti e al distributori nel passaggio dall'ingrosso al minuto.

Si è anche venuti a sapere di una proposta, che farebbe capo al ministero del bilancio, in base alla quale sarebbe fatto obbligo, ai comuni tra i 300 e i 500 mila abitanti, di istituire degli spacol comunali di generi alimentari, che dovrebbero rifornirsi direttamente alla fonte, saltando l'intermediazione dei grossisti, e con Il compito di esercitare una funzione calmieratrice sul mercato. Una proposta che ricorda da vicino la farsa del calmiere che Andreotti aveva fatto istituire nel settembre dello scorso anno a Roma.

Questi progetti, se denunciano lo stato di preoccupazione che il montare del carovita suscita tra gli stessi ministri del governo Andreotti, a cui la bistecca certo non manca, sanno però più di truffa che di misure di politica economica. Di fronte ad essi sta comunque una realtà assai meno fumosa: la benzina e il gasolio aumenteranno non di 7 ma di 10 lire al litro, i quotidiani costeranno 100 lire (ma il quotidiano verrà probabilmente tolto dal « pacchetto » usato per il calcolo della contingenza: chi ha detto che i proletari devono leggere il giornale?), mentre la Confcommercio, nel tentativo di stroncare la lotta dei dipendenti del commercio. impegnati in questi giorni nel rinnovo dei contratti, ha fatto sapere che aumenterà di almeno il 2 per cento tutti i prezzi se solo l'aumento del costo del lavoro sarà superiore al 10 per cento!

CARNITI E IL PATTO SOCIALE

(Continuaz. da pag. 1)

nella CGIL. Ma la partita si gioca altrove, e nelle fabbriche prima di tutto. Un'ultima cosa dev'essere detta. Che c'è una versione di destra del « rifiuto del corporativismo », quella di Lama o di Storti, che usa il pretesto degli « strati economicamente più colpiti » per accreditare una politica di blocco salariale. Ma ce n'è anche una variante di sinistra, che senza far proprio il discorso della tregua salariale, rifiuta tuttavia l'ipotesi di una generale lotta per il salario, accampando anch'essa i bisogni prioritari degli strati proletari emarginati e più colpiti. Contro questo discorso bisogna battersi senza riserve. E non solo perché esso fa rientrare dalla finestra quel « patto sociale » che mostra di voler cacciare dalla porta, ma per la ragione altrettanto e più essenziale che nessuna battaglia unificata per il diritto proletario alla vita, per i disoccupati, i sottoccupati, i lavoratori sottoposto al salario « nero », i pensionati, e per la riduzione dei prezzi, può essere condotta, al nord e al sud, se non puntando materialmente sulla forza trainante della classe operaia, della sua direzione organizzata. E l'anello di congiunzione politico e fisico delle lotte aziendali o locali con una lotta proletaria generale non potrà essere altro che la lotta operala generale per gli aumenti di salario.

COMMISSIONE SOCCORSO ROSSO DI LOTTA CONTINUA

La riunione nazionale della commissione Soccorso Rosso di Lotta Continua è convocata per domenica 3 giugno, alle ore 10, presso la sede del giornale, Via Dandolo, 10 - Roma (autobus 75 dalla stazione).

Alla riunione sono tenuti a partecipare tutti i responsabili regionali con una relazione sulla situazione della repressione locale e gli avvocati in grado di assicurare le difese ai compa**CONGRESSO FIM: Carniti** attacca la linea Lama-Amendola, ma fa gravi concessioni alle pretese padronali

Nel suo lunghissimo discorso (4 ore) Carniti ha polemizzato duramente contro il patto sociale, contro la linea del « fascismo rosso », confermando tutti i temi tradizionali della FIM - « La settimana corta può essere intaccata » «I congressi confederali devono decidere l'unità organica»

dedicato alla relazione del segretario generale Pierre Carniti che ha parlato ininterrottamente per quattro ore leggendo la bellezza di 135 cartelle. Un discorso fiume, quindi, in cui anche gli spunti polemici hanno finito per appiattirsi nel linguaggio prolisso, rituale e sovrabbondante caratteristico di queste scadenze ufficiali. Non è venuto fuori il Carniti « ribelle e graffiante », quale spesso ci viene rappresentato dalla stampa borghese, ma piuttosto il funzionario di apparato che gioca con saggezza il suo ruolo di sinistra « istituzionale » all'interno del movimento sindacale. La parte più attesa, ma anche scontata, è stata la polemica contro la linea del a patto sociale a avanzata da Agnelli e accolta con favore da Amendola e cioè di un'alleanza del movimento operaio con il grande padronato industriale, in nome della lotta alle posizioni di rendita. Carniti ha detto a chiare lettere che una linea di questo genere, che accettasse le offerte di Agnelli, sarebbe in primo luogo sbagliata, in quanto finirebbe per offrire un sostegno allo sviluppo dei profitti e per spianare la via alla ristrutturazione capitalistica, in cambio del contenimento dell'iniziativa in fabbrica; e in secondo luogo illusoria, perché la ripresa economica non potrebbe in alcun modo nascere dalla semplice ripresa dei profitti. Infine un'intesa istituzionale tra sindacati e forze padronali, romperebbe il collegamento con i lavoratori, snaturando la funzione vera del sindacato che è quella del rapporto con il movimento.

Dalla critica al « patto sociale » la polemica di Carniti si è estesa più in generale contro la concezione che sta alla base dei « temi » per il congresso della CGIL e cioè contro la politica del nuovo sviluppo economico e sociale. « Non si può accettare - ha detto Carniti - Il piano globale di riforme globali, con la contropartita del blocco dell'attività rivendicativa in fabbrica, perché esso fornisce un apprezzamento positivo delle forze capitalistiche, raffigura il governo e gli enti locali non come con- sta che introdurrebbe il sabato lavotroparti, ma come Interlocutori ». Que- rativo. Sugli altri temi rivendicativi sto è infatti il senso dell'affermazio- Carniti ha sostanzialmente ribadito ne contenuta nei « temi » della CGIL le posizioni dell'FLM, compresa la nesecondo cui l'impegno del sindacato nella lotta per le riforme non può essere considerato in termini analoghi a quelli di una vertenza con la controparte padronale. • Questa impostazione - ha detto Carniti - stravolge completamente la metodologia di azione del sindacato prefigurando una intesa corporativa tra sindacati e industrie ». In realtà per Carniti si tratta di ipotesi « globali paralizzanti, più spregiudicate che meditate, più avventuriste che riformatrici ».

All'impostazione del «contropiano» della CGIL, giocato tutto a livello istituzionale, che cosa contrappone Carniti? Qui il discorso si fa più confuso. C'è stato, certo, nel discorso di Carniti un continuo riferimento alle lotte di questi anni, alla loro portata politica, oltre che rivendicativa, al

Tutto il pomeriggio di ieri è stato fatto che esse hanno investito non solo gli operai, ma anche gli studenti. gli emarginati, i baraccati e i sottoproletari; e c'è stato di conseguenza il netto rifiuto di qualsiasi intesa istituzionale, attuata sopra la testa delle masse e senza basarsi sulle nuove condizioni di potere create dalle lotte; ma poi il discorso ha finito di nuovo per impantanarsi in uno sbocco abbastanza tradizionale. Carniti, in sostanza, ha detto, che al « patto sociale » bisogna contrapporre una politica riformatrice che parta dalla modificazione delle posizioni di potere, e che invece di puntare sulla contraddizione tra rendite e profitti occorre agire sulle diverse destinazioni dei profitti. cioè sugli investimenti. Ne discende la proposta di una « strategia di investimenti produttivi qualificanti », specialmente per quanto riguarda Il sud, che dovrebbe essere in grado di intaccare il meccanismo di accumulazione, di ridurre le diseguaglianze e gli squilibri. Al di là delle polemiche (Carniti

fra l'altro non ha mancato di attaccare Amendola sulla sua tesi del « fascismo rosso e fascismo nero » e di prendere le distanze da quel sindacalisti che si erano messi in testa di regolamentare con « parlamentini o comitatoni « l'organizzazione degli studenti nella scuola), il discorso di Carniti è diventato perfettamente « allineato » quando è passato ad esaminare Il problema dell'utilizzazione degli impianti. . Siamo disponibili, ha detto, all'introduzione di nuovi turni a queste condizioni: che siano limitati al Sud e alle altre aree di degradazione e sottosviluppo; che non venga introdotto il turno di notte e che siano predisposti trasporti adeguati ». « Alla presenza di queste condizioni, ha proseguito, noi pensiamo che la settimana corta possa essere intaccato, attraverso la riduzione d'orario a 36 ore (6 ore per 6 giorni) ». Quest'ultima affermazione ha sollevato un fitto mormorio in sala, ed è probabile che nel giorni successivi i delegati cercheranno di tornare sull'argomento per battersi contro questa propocessita di aprire una lotta salariale sugli assegni familiari, sulle pensioni, e sull'indennità di disoccupazione. A proposito della scala mobile, Carniti ha proposto di aprire una vertenza per parificare gli scatti di contingenza che oggi sono arbitrariamente diversi per i vari settori e per le diverse categorie, senza però intaccare gli altri meccanismi della contingenza.

La relazione di Carniti si è conclusa con una perorazione energica (e scontata) sull'unità organica, affrontando in termini duri la destra CISL di Scalia e affermando in modo perentorio la necessità che « dai prossimi congressi confederali della CISL e della CGIL esca l'esplicita decisione di procedere verso l'unità sindacale senza più ulteriori rinvii ».

ROMA - ARCHITETTURA

Mobilitazione contro il processo ai compagni Zevi e Ramundo

Il processo inizierà il 5 giugno

Si è intensificata ad Architettura la mobilitazione in vista del processo contro i compagni Ada Chiara Zevi e Paolo Ramundo che si terrà martedì 5 giugno, presso la terza sezione penale del tribunale di Roma.

I due compagni, militanti di Lotta Continua, furono arrestati il 27 aprile, sotto l'accusa di avere interrotto gli esami al professore Fasolo, annunciando un'assemblea contro il tentato assassinio del compagno Caporale a Napoli. L'arresto, avvenuto 3 mesi dopo I fatti contestati, mirava chiaramente a colpire la lotta degli studenti di Architettura, ma ha ottenuto invece l'effetto opposto. Infatti da allora è ripresa nei seminari una discussione molto più approfondita sulla situazione politica, sulla repressione, sul significato delle lotte operaie.

Ora, in Facoltà, lo scontro tra gli studenti organizzati nei seminari e i forza della lotta di Architettura.

docenti che non vogliono riconoscerll si sta facendo sempre più duro. Non c'è giorno che Architettura

non sia percorsa dal cortei degli stu-Alcune cifre possono far capire meglio la portata di questa lotta: al

soll seminari scientifici sono iscritti più di mille studenti (moltissimi sono studenti-lavoratori) mentre intorno al docenti se ne raccolgono solo poche Lunedi mattina tutti gli studenti del seminari si riuniranno in assembles per preparare un processo popolare

pomeriggio. Martedi mattina, giorno del processo, partirà da Valle Giulia un corteo che andrà a piazzale Clodio, per por tare anche in tribunale il peso e la

contro gli accusatori dei compagni

arrestati che si terrà, in facoltà, nel

che, si sta mattir confe derate sindad ed int riprov

confe delega gli es picchi saluta Storti si due vigoro hanno prova:

sull'ut la pro te att e dec Verso fare (

nerale saluti fatto stico. scelte